

# Area 6 - Autonomia

## In questa area tematica

L'autonomia comporta ampi poteri normativi ed amministrativi per i territori e i gruppi che ne godono. Essa, tuttavia, non deve concretizzarsi in una forma di autogoverno assoluto ma deve essere pensata, piuttosto, come uno spazio di autogestione perseguito attraverso il principio della sussidiarietà.

L'autonomia ha dimostrato di essere una valida soluzione per tutelare l'identità delle minoranze e preservare, al contempo, l'integrità territoriale degli Stati dove esse risiedono. Si tratta, tuttavia, di una condizione delicata e articolata che, se ti va, puoi conoscere meglio attraverso questa area tematica.

## Medit-azione

Zoe vive con i genitori, due sorelle minori e il fratello maggiore.

I genitori hanno stabilito le regole della convivenza in casa e Zoe, il fratello e le sorelline le hanno sempre seguite senza protestare.

Un giorno, tuttavia, Zoe e suo fratello sentono il bisogno di regole differenti: ritengono di avere maturato il diritto di decidere in autonomia quando e come pulire le loro stanze, compatibilmente con il tempo dedicato a scuola, sport e amicizie.

Se i genitori negassero loro questa facoltà, sulla base del fatto che tutti e tutte in casa devono adeguarsi alle stesse regole, attuerebbero una forma di potere **centralizzato**.

Se i genitori, invece, concordassero sul fatto che Zoe e il fratello possano stabilire autonomamente quando e come sistemare la loro stanza, il potere dei genitori sarebbe **decentralizzato** perché ceduto (in parte) ad alcune persone in relazione a determinate stanze della casa.

Come funziona la tua vita a casa, con genitori, fratelli, sorelle o le altre persone con cui vivi? Quali sono le regole principali e chi le stabilisce? Valgono per tutti e tutte allo stesso modo? Valgono in ogni parte della casa? Riconosci forme di potere centralizzato ed eventuali spazi di autonomia?

Parlane con la classe e con la tua/il tuo insegnante.



# Autonomia

Avrai compreso che l'autonomia è un'esperienza a te più vicina di quanto pensassi e che, talvolta, tu stesso/a l'hai rivendicata o la rivendichi come un diritto!

In termini generali essa consiste nel trasferimento di potere e controllo da un 'governo centrale' ad organismi più ristretti e localizzati come gruppi, Stati, province o territori.

Si tratta di un processo che può assumere però forme e intensità differenti e del quale è bene sapere di più. Seguimi dunque in questa area tematica.

## 1. L'autonomia dei gruppi e dei territori

Quello dell'autonomia è un tema importante e sensibile per il Trentino Alto Adige/Südtirol a cui si lega una storia di rivendicazioni intensa ma talvolta anche cruda e, per questo, in parte taciuta. Una storia che riguarda tutta la popolazione trattandosi di una ricchezza di cui, oggi, godono indistintamente minoranze e maggioranza.

L'autonomia, tuttavia, interessa molti altri gruppi e minoranze, talvolta non concentrati in un unico territorio, talaltra situati in una precisa area geografica. Malgrado non vi sia alcuna differenza concettuale, infatti, vi è una tendenza a distinguere l'**autonomia personale** da quella **territoriale** (Palermo, Woelk 2021) a seconda che essa sia conferita ad una comunità a prescindere dalla distribuzione geografica (una congregazione religiosa, una categoria professionale o altro) oppure ad un ente territoriale (una regione, una provincia o un comune) e, di conseguenza, a tutta la popolazione residente in quel luogo.

Nel primo caso, un potere centrale (normalmente lo Stato) accorda ad una comunità i cui membri **non** sono concentrati in un unico territorio la **possibilità di amministrare, legiferare e finanziare autonomamente materie rilevanti per la tutela** della propria identità purché lo faccia **attraverso organi eletti** che la rappresentano pubblicamente.

### AUTONOMIA PERSONALE

Riguarda dei gruppi indipendentemente dal fatto che i loro membri risiedano nello stesso luogo

## Per saperne di più. Il millet nell'Impero ottomano.

Un esempio interessante di autonomia personale fu il **sistema di millet** adottato dall'Impero ottomano: l'ultimo impero multiconfessionale e multiculturale esistito nel bacino del Mediterraneo.



# Autonomia

Nella lingua turca-ottomana, l'espressione **millet** si legava sia alla sfera religiosa che a quella politico-amministrativa ed indicava le **comunità religiose non musulmane ufficialmente riconosciute dall'Impero**, considerate **dhimmi** (cioè protette) e titolari di un **diritto di autonomia** (Karpas 2001).

I millet riconosciuti erano numerosi, ciascuno dotato di un rappresentante istituzionale (il **sultano** per la comunità musulmana sunnita, il **patriarca di Costantinopoli** per quella cristiana ortodossa, il **catholico** per quella armena, ecc). Tra di essi vi erano altresì la comunità cristiana e quella ebraica (rappresentate rispettivamente dal **vescovo** e dal **grande rabbino**): esse erano le Genti del Libro (**ahl al-Kitab**).

In virtù della propria autonomia, ottenuta in cambio di un patto di lealtà con il potere imperiale ottomano, **ogni millet promulgava leggi proprie, prelevava ed amministrava le imposte, aveva un proprio sistema di giustizia**.

Strutturate gerarchicamente sino alla prima metà del 1800 (il millet musulmano era considerato di prima classe, quello ortodosso era di seconda classe, quello armeno di terza classe, quello ebraico di quarta classe e così via), le diverse comunità religiose furono infine equiparate in base al principio di uguaglianza di tutti i cittadini e le cittadine dell'Impero, secondo la dottrina dell' **Ottomanismo (Osmanlilik)** che rappresentò una fusione tra la tradizione intellettuale ottomana e il pensiero europeo influenzato da Montesquieu e Rousseau (Topal 2017).

Nel 1856, l'Impero chiese ai millet di istituire una **costituente** per promulgare ciascuno una propria costituzione utile a garantire i diritti dei membri e tutelarli dalle prevaricazioni delle aristocrazie e del clero.

Non fu certo la fine delle criticità per l'Impero ottomano che divenne una monarchia parlamentare solo all'inizio del 1900: le **tanzimat** (riforme) del tempo, tuttavia, avviarono un'epoca di maggiori libertà e diritti per sudditi e suddite.

Alcuni Stati come Israele e Libano ancora risentono dell'influenza del sistema dei millet. Le comunità religiose riconosciute godono di autonomia nel diritto legato allo status della persona (ad esempio in materia di matrimonio e di successioni) e dispongono di sistemi di giustizia propri.

L'essenza di un riferimento preciso come, ad esempio, quello geografico, nel caso dell' autonomia personale **pone il problema di individuare i membri della comunità autonoma**. Le soluzioni offerte nel tempo e nei diversi Stati ad oggi non hanno risolto efficacemente il problema.

È esclusa la possibilità di stabilire l'appartenenza al momento della nascita

# Autonomia

poiché gli standard internazionali prevedono che una persona debba poter dichiarare espressamente, consapevolmente e liberamente il desiderio di far parte di una comunità e si presume che ciò possa avvenire solo in età (quasi)adulta.

Le dichiarazioni rese nei censimenti delle popolazioni, periodicamente svolti in seno a ciascuno Stato, non sono validi a scopo e uso individuale e le normative che li disciplinano prevedono che i dati sull'appartenenza etnica, linguistica e religiosa, comunicati da cittadini e cittadine, possano essere usati solo a fini statistici e garantendo l'anonimato.

Il rimedio oggi maggiormente utilizzato è la **raccolta di adesioni volontarie** da parte degli organi rappresentativi delle comunità autonome ma, non essendo essi in grado di raggiungere tutti i potenziali membri, si tratta di uno strumento debole che spesso non riesce ad ottenere il numero di partecipazioni necessarie per l'attivazione di servizi o lo svolgimento di attività.

A ciò si somma il fatto che **il mondo è in larga parte organizzato politicamente secondo il governo territoriale** e quest'ultimo a fatica concilia con altre soluzioni.

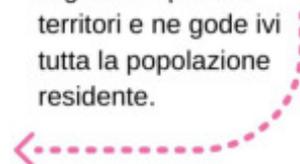


Il problema dell'individuazione dei membri di una comunità è risolto invece nel caso (più diffuso) dell'**autonomia concessa** dallo Stato **a particolari territori** sul presupposto che in essi sia insediata la quasi totalità della popolazione interessata.

Questa soluzione si osserva **per lo più** nei territori coincidenti con **regioni di frontiera** dove, lungi dal trovare comunità omogenee, chiuse e restie al contatto, si incontrano e dialogano gruppi (spesso minoritari) con identità, lingue, religioni e tradizioni differenti: luoghi, cioè, diversi da ciò che 'sta fuori' (il resto del territorio statale) e, altresì, diversi al loro interno (nel

## **AUTONOMIA TERRITORIALE**

Riguarda specifici territori e ne gode ivi tutta la popolazione residente.



# Autonomia

senso di plurali).

Normalmente gli Stati centrali accordano l'autonomia a questi territori proprio in virtù della loro peculiarità, la quale determina un'**esigenza di rispondere in modo più libero e flessibile ai bisogni relazionali e agli interessi sociali ed economici dei gruppi che vi risiedono, rispettando al contempo le specificità di ciascuno.**

## Il potere delle parole

### Autonomia (territoriale)

Autogoverno concesso ad enti regionali o locali che in tal modo riescono a perseguire obiettivi politici, giuridici e socioculturali peculiari rispetto a quelli delle istituzioni centrali e perciò rispondere più efficacemente ai bisogni della cittadinanza di quel territorio.



**In Italia cinque regioni a statuo speciale e due province godono di ampia autonomia.** Fuori dai confini statali, tuttavia, nel resto del mondo, si contano almeno 120 realtà territoriali autonome sparse in oltre 40 Paesi!

## Per saperne di più. L'autonomia in Italia.

Soprattutto a partire dalla riforma costituzionale del 2001, l'ordinamento italiano sostiene **forme variabili di autonomia politica e amministrativa** di tutti i territori regionali e lo fa attraverso la combinazione di **tre** importanti **articoli della Costituzione.**

Dalla loro lettura congiunta emerge che l'Italia aderisce al **principio dell'autonomia (art. 5)** e riconosce a ciascuna regione, sulla base di un'intesa con lo Stato, un'autonomia generale, **salvo nelle materie** che lo Stato si riserva **in competenza esclusiva e** in quelle che lo Stato amministra **in concorrenza** con le regioni (**art. 117**). In virtù di peculiari ragioni storiche e sociali, inoltre, **alcune regioni** cosiddette a **statuto speciale** (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino Alto Adige/Südtirol, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna) e **due province** (Trento e Bolzano) godono di un'**autonomia** particolarmente **estesa e forte (art. 116).**



# Autonomia

## Costituzione italiana, articolo 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

## Costituzione italiana, articolo 117

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali [...] Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato

## Costituzione italiana, articolo 116

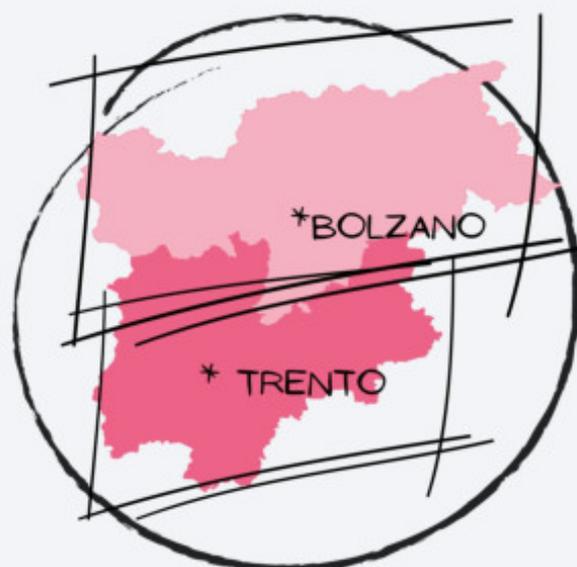
Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 [...] possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119 [...].

## Per saperne di più. L'autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol.

Al momento della promulgazione della Costituzione italiana, l'Assemblea Costituente concesse l'**autonomia** alla Regione Trentino Alto Adige/Südtirol nel suo insieme. Solo con la stesura del Secondo Statuto del 1972 (rivisto nuovamente nel 2001) essa fu **riconosciuta a tre diversi territori**: la Provincia di Trento, la Provincia di Bolzano e la Regione.





# Autonomia

Completa la scheda indicando **le competenze** della Provincia Autonoma di Trento. Puoi servirti, a tal fine, della pagina web del Consiglio provinciale e dello Statuto di Autonomia.

## Competenze primarie



## Competenze secondarie



## Competenze integrative



## 2. In principio fu l'autonomia

Molti Stati guardano all'autonomia con **diffidenza** per almeno tre ragioni. In primis perché essa talvolta è stata usata come strumento di **lotta radicale** e secondo modalità non sempre in linea con le regole della negoziazione, della non-violenza e del rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo. Si tratta, tuttavia, di situazioni estreme e non rappresentative del modo in cui normalmente si giunge ad essa ovvero attraverso degli accordi e nel rispetto delle parti.

### Timore di estremismi e violenze

**LOTTA RADICALE**  
Azione violenta per attuare un'ideologia politica, sociale o religiosa. L'adesione ad un'ideologia radicale, viceversa, non sfocia necessariamente in violenza

# Autonomia

In secondo luogo per il timore di condividere o di cedere parte del proprio potere indebolendosi. È il caso della Francia in relazione alla Corsica.

Timore di cedere potere



## Per saperne di più. La quasi-autonomia della Corsica.

Sino a tempi recenti la Francia ha trattato con riluttanza i desideri di specificità e autonomia della popolazione corsa, in questo influenzata dal principio di uguaglianza dei cittadini e da quello di indifferenza istituzionale verso le appartenenze e le culture locali, sanciti dalla Rivoluzione francese.

La Corsica, nonostante ciò, è sempre riuscita a mantenere una certa differenziazione rispetto al resto del territorio francese. Nel 1982 ha ottenuto lo Status di 'Regione particolare'; nel 1991 è diventata la Collettività territoriale della Corsica, con competenze ampliate dal 2002; infine, nel gennaio 2018, è divenuta la **Collectivité de Corse** (o collettività unica) con proprie istituzioni.

La richiesta principale dell'attuale maggioranza corsa di ottenere in via definitiva l'autonomia (intesa come la capacità di emanare un diritto proprio) resta però ancora insoddisfatta.



Il terzo motivo per cui gli Stati diffidano dell'autonomia è il timore che essa rappresenti il primo passo verso la **secessione** del gruppo reso autonomo: ciò che significherebbe per lo Stato perdere una parte della propria sovranità e una fetta del proprio territorio (i beni ad esso più cari!). In verità, la storia politica insegna che molte regioni, come la Catalogna, l'Irlanda del Nord ed altre, hanno ambito alla secessione proprio in risposta al rifiuto da parte degli Stati di accordare loro l'autonomia o di ampliarla.

Timore di perdere sovranità territoriale



SECESSIONE

Separazione definitiva di un territorio o di un gruppo dall'unità sociale, politica o militare principale (normalmente lo Stato)

## Per saperne di più. Il caso della Scozia.

La Scozia rappresenta uno dei casi più importanti di **(quasi) secessione** nell'Europa odierna. A onor del vero, a partire dallo **Union with Scotland Act** (il Trattato di Unione tra Scozia e Inghilterra risalente al 1707) il Regno di Gran Bretagna (poi Regno



# Autonomia

Unito) non ha mai minacciato di voler costruire un'unica nazione né di voler sradicare le istituzioni e la società scozzesi: al contrario, queste sono sempre state riconosciute ed hanno continuato ad esistere malgrado l'unificazione del parlamento (Dardanelli, Mitchell 2014).

Nel tempo, però, la forte identità culturale della popolazione scozzese, unita ad un suo crescente attivismo, hanno portato le istituzioni scozzesi a rivendicare un maggiore controllo sulle decisioni relative alla Scozia (o che si ripercuotevano su di essa) e più risorse finanziarie: quindi, a chiedere maggiore autonomia ovvero una forma di governo quasi-nazionale all'interno del Regno Unito.

Nel 1974, giunto ad ottenere ben 11 seggi nel Parlamento del Regno Unito, lo **Scottish National Party** (SNP) ha chiesto al governo di istituire una forma di decentramento del potere (nota anche come **devolution**). Il Parlamento di Westminster, tuttavia, ha ritenuto eccessivamente ristretta, sebbene maggioritaria, la quota dei voti favorevoli ottenuti in referendum e ha dunque bocciato l'iniziativa. Convinta che i cugini e le cugine inglesi nutrissero ostilità nei suoi confronti, la popolazione scozzese ha sviluppato un forte **risentimento** che, in occasione del nuovo referendum del 1997, ha portato gli/le Scottish ad avvallare con una maggioranza schiacciante la proposta di istituire un Parlamento Scozzese separato da quello di Londra.



**Scottish  
control on  
Scottish  
affairs!**



Per la Scozia è iniziato un buon periodo, con un parlamento libero di spendere generosi fondi in politiche pubbliche e di attuare politiche differenti da quelle adottate altrove nel Regno Unito (che, tuttavia, ha mantenuto la competenza esclusiva su alcune importanti materie).

Nel tempo, però, la coalizione scozzese guidata da laburisti e dai liberal-democratici (rimasta in carica per le prime due legislature) ha perso consenso popolare per aver seguito troppo pedissequamente la linea di partito indicata da Londra.

# Autonomia

Le elezioni del 2007 così hanno visto salire al potere lo **Scottish National Party**, il quale – a detta dei tabloid inglesi – ha vinto perché ritenuto competente e non, invece, per il suo sostegno all'indipendenza della Scozia. Nel 2014, tuttavia, l'elettorato residente sul territorio scozzese è stato chiamato a pronunciarsi su un nuovo referendum intitolato: **Should Scotland be an independent country?** Durante i lavori preparatori del referendum, il governo scozzese ha proposto di offrire all'elettorato 3 opzioni: **(i)** il mantenimento dello status quo; **(ii)** l'indipendenza; **(iii)** più poteri al parlamento scozzese nell'ottica di un'ampliamento della devolution. Seppur consapevole che la popolazione scozzese, storicamente, ha sempre mostrato ampio sostegno per l'autonomia, il parlamento del Regno Unito (cui spetta l'ultima parola sui referendum) ha però rigettato la terza ipotesi (Dardanelli, Mitchell 2014). L'elettorato scozzese si è trovato quindi di fronte a due scelte radicali che hanno spaccato la popolazione a metà. Il 45% circa dei/le votanti si è dichiarato favorevole per la soluzione che più si avvicinava all'autonomia, ovvero l'indipendenza. Il 55%, identificandosi come 'Scottish and British' e timoroso delle possibili conseguenze di una secessione, ha votato per l'unione... ma non senza forti ripensamenti, soprattutto a partire dal 2016 quando il Regno Unito ha deliberato l'uscita dall'Unione Europea (**Brexit**) ignorando il 62% dei voti scozzesi contrari!

**Chi rimane senza voce può ragionevolmente desiderare il diritto di andarsene.**

## SPORT

### L T R E

Madrid, terzo turno del girone B di qualificazione ai Mondiali di calcio del 2022: in campo Spagna e Kosovo. La partita di svolge regolarmente e vede la Spagna trionfare con un punteggio di 3 – 1. Ciò che colpisce gli osservatori e le osservatrici più attenti, però, è la telecronaca spagnola dove non si usa mai la parola 'Kosovo'!

Facciamo un passo indietro al 2008 quando il Kosovo, popolato in ampia parte da albanesi, con una dichiarazione unilaterale si proclamò indipendente dalla Serbia mettendosi subito al lavoro per adeguarsi agli standard dell'Unione Europea. Avvenuta però in violazione della Costituzione serba, la dichiarazione divenne presto una questione internazionale che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sottopose all'opinione della Corte internazionale di giustizia, la quale accolse la

# Autonomia

PERCHÉ LA  
SPAGNA NON  
RICONOSCE  
LO STATO  
DEL  
KOSOVO?

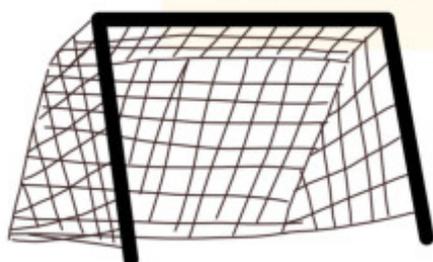


sovranità del Kosovo entro i confini riconosciuti dalla comunità internazionale e con il favore quasi unanime di quest'ultima. 'Quasi' poiché Spagna, Slovacchia, Cipro, Romania e Grecia non riconobbero il nuovo Stato sovrano del Kosovo. La Spagna, di lì a poco, vietò a cittadini e cittadine kosovari di entrare nel suo territorio e proibì l'uso dei simboli nazionali del Kosovo negli eventi sportivi e nelle manifestazioni pubbliche.

Ecco perché nel match del 2021 per riferirsi alla squadra avversaria, la telecronaca usa solo l'espressione 'Federazione calcistica del Kosovo' (trascritto sul monitor in minuscolo!): come se quest'ultimo fosse una semplice società di calcio e non anche la squadra rappresentativa di una nazione. Durante la conferenza stampa pre-partita il team manager kosovaro Bajram Shala deve insistere per far pronunciare la parola 'Kosovo' ai giornalisti spagnoli presenti: «The question is directed to who? [..To the coach] Coach of? Because we haven't seen the name of our national team never in the league.. ».

Malgrado il governo spagnolo abbia sempre giustificato la sua contrarietà all'indipendenza kosovara sostenendo che la decisione della Corte sia incompatibile con il diritto internazionale, i più attenti analisti vedono nel rifiuto spagnolo di riconoscere lo Stato sovrano del Kosovo il timore di ripercussioni su una questione spagnola interna scottante, cioè l'indipendenza della Catalogna (Vila Sarriá, Demjaha 2019) che guarda al caso kosovaro come ad un modello da seguire per promuovere il proprio percorso di secessione (seppure la storia e situazione del Kosovo siano diverse da quelle del territorio spagnolo).

L'autonomia della Catalogna, ottenuta nel 1979, è stata molto ampliata nel 2005 con una riforma che ha riconosciuto l'esistenza della 'nazione catalana', garantito il primato della lingua catalana sullo spagnolo, assicurato la competenza esclusiva di Barcellona in alcune importanti materie di governo e stabilito un nuovo meccanismo di riscossione diretta delle tasse. Nel 2010, tuttavia, il Tribunale costituzionale spagnolo ha modificato radicalmente lo Statuto con interventi che hanno limitato l'autonomia catalana nel sistema giudiziario, in materia fiscale e in relazione allo status della lingua catalana. In risposta a questi eventi, nel 2014, la Catalogna ha dichiarato unilateralmente la propria indipendenza. Ad oggi, tuttavia, essa non è riconosciuta da nessun Paese dell'Unione Europea né dagli Stati Uniti.



# Autonomia

Più lungimiranti dei cugini inglesi, i governi statunitensi, alle prese con minoranze tenaci come le **First Nations** (comunità native americane) anch'esse eroicamente restie all'assimilazione culturale e politica, hanno invece fatto ricorso all'**autonomia** riservando a queste ultime, non senza criticità, delle porzioni di territorio **nei luoghi riconosciuti come ancestrali** (le oggi meglio note **riserve**).

I governi statunitensi, forse, hanno optato per l'autonomia consapevoli che se le società native americane oggi rivendicassero tutti i possedimenti del Nord America che, prima dell'arrivo degli europei, si trovavano sotto la loro sovranità... l'attuale organizzazione statale statunitense rischierebbe di scomparire! (Falk 1999).

Per non correre questo spiacevole rischio, la Costituzione degli Stati Uniti ha descritto le First Nations come **entità sovrane distinte, preesistenti** all'arrivo degli inglesi e la cui esistenza **non è soggetta** né all'autorità federale e né a quelle statali. Da questa semplice affermazione è scaturito nel tempo un imponente edificio legislativo, giurisprudenziale e amministrativo che riconosce alle First Nations l'autonomia territoriale. Grazie ad essa, in seno alle riserve, le società native possono **preservare importanti aspetti delle loro identità politiche e culturali**: tratti che possono così sopravvivere nelle loro peculiari forme di governo, nel modo in cui esse regolano gli affari interni, emanano leggi, amministrano l'ordine e la giustizia, trasmettono il sapere.

In virtù del peculiare status concordato alle ben 573 First Nations presenti negli Stati Uniti, nella grande famiglia dei governi americani esse sono equiparate (almeno formalmente) al Canada, alla California o a qualunque altro Stato, e le questioni che le riguardano sono quindi di competenza federale.

FIRST  
NATIONS  
FIRST



# Autonomia

## Etnoprofilo

### Navajo

**Regione:** America settentrionale (Arizona, New Mexico, and Utah)

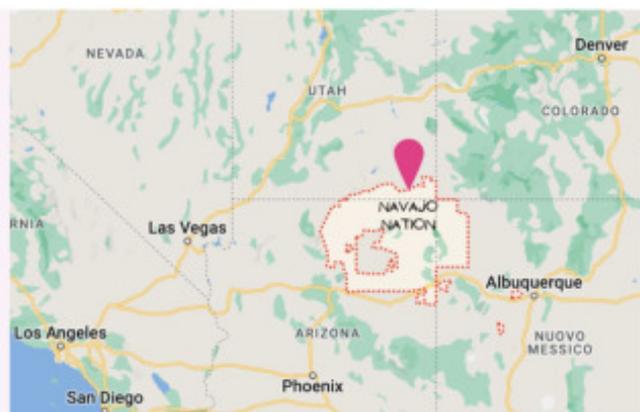
**Nazione:** Navajo

**Popolazione:** 300.000 circa

**Ambiente:** deserto d'alta quota, secco con forti escursioni termiche.

**Forme di sostentamento:** il reddito deriva principalmente dall'agricoltura e dall'artigianato legate a piccole imprese a conduzione familiare.

**Organizzazione politica:** un potere esecutivo guidato dal Presidente eletto per quattro anni con voto popolare; un potere giudiziario sotto il controllo del Presidente della Corte Suprema della Navajo Nation; un potere legislativo composto da 88 delegati/e del Navajo Nation Council, in carica per quattro anni ed eletti/e dagli elettori e dalle elettrici registrati/e dei 110 Chapters (suddivisioni del territorio di Navajoland).

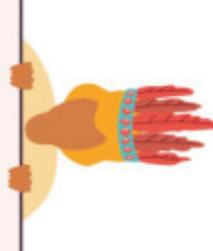


Google maps personalized under principles of fair use



### CURIOSITÀ

Estesa su oltre 27.000 miglia quadrate, la Nazione Navajo è la più grande riserva degli Stati Uniti. Il suo territorio è maggiore di quello di Stati come il Massachusetts, il New Hampshire e il Vermont messi insieme.



Attraverso il QR code puoi visitare la pagina web del National Congress of American Indians (NCAI)



# Autonomia

L'**autonomia**, allora, deve essere accolta come un **meccanismo utile a disinnescare tensioni** e non invece il contrario!

Ad oggi è una valida **soluzione per tutelare l'identità delle minoranze** (che grazie ad essa possono sviluppare politiche culturali, sociali, economiche ed ambientali in linea con i propri tratti culturali e idonee a preservarli) **senza ledere l'integrità territoriale degli Stati** dove esse risiedono (grazie all'autonomia, infatti, i loro confini restano immutati ed essi non perdono porzioni di terreno).

Non è tutto. I dati oggi disponibili, infatti, dimostrano che gli spazi di manovra concessi ai territori/gruppi autonomi spesso **migliorano molto lo sviluppo locale** e, quindi, **accrescono il benessere di (almeno) una parte della popolazione di uno Stato** riducendo l'emigrazione e la fuga di cervelli.

I tassi di disoccupazione in Alto Adige/Südtirol, in Catalogna, nelle Isole Åland sono inferiori a quelli dei rispettivi Stati di appartenenza, e i redditi dei cittadini e delle cittadine ivi residenti sono più elevati (Pan et al. 2018): la possibilità di tutelare e promuovere la propria identità nei diversi ambiti della vita stimola il desiderio di restare nella **terra madre** e investire nella sua qualità (in termini economici, culturali, ecologici e sociali).

## CURIOSITÀ

Sai che l'aspettativa di vita in Alto Adige/Südtirol è superiore a quella dell'Italia e della media europea? Il tasso di natalità del 10,6% è al quarto posto tra le province italiane e quello di mortalità al penultimo.

Nel 2014 l'occupazione in Alto Adige/Südtirol era del 76,1%: molto più elevata di quella italiana (59,9%) e di quella europea (69,2%).



L'autonomia diviene così uno strumento di **ricchezza collettiva**: della comunità autonoma e, indirettamente, dello Stato in cui essa risiede.

Si tratta, peraltro, di uno strumento niente affatto innovativo!

Essa è parte del patrimonio culturale e politico Europeo perlomeno dal 1000 d.C. quando lo Stato moderno ancora non esisteva e, in seno agli imperi, vi erano **una moltitudine di comuni** in ampia parte **autosufficienti**.

Potremmo dire che in principio fu l'autonomia!

# Autonomia



## Per saperne di più. Una pillola di storia dell'autonomia trentina.

Al momento dell'Accordo De Gasperi-Gruber il territorio oggi coincidente con il Trentino Alto Adige/Südtirol conosceva differenti forme di autonomia già da secoli. Dapprima, nell'XI secolo, il Principato Vescovile di Trento aveva ottenuto l'autonomia dal Sacro Romano Impero. L'imperatore Corrado II aveva attribuito al vescovo di Trento e a quello di Brixen/Bressanone, entrambi alle sue dipendenze, l'esercizio di tutte le funzioni pubbliche tra cui anche i poteri giudiziari e tributari.

A partire dal secolo XVI, l'autonomia aveva iniziato ad interessare altresì particolari gruppi del Tirolo definiti 'liberi': quello dei nobili, del clero, dei borghesi ma anche (forse unico caso in Europa) quello dei **bauern** (contadini) con potere di prendere parte alle Diete per decidere su temi importanti come le questioni fiscali. Nello stesso periodo, in Trentino, una certa autonomia era stata acquisita dalle comunità di alcune valli che, nel tempo, avevano saputo sviluppare una capacità di gestire in modo autosufficiente parte delle risorse (le *ave* delle attuali Comunità di Valle).

Più tardi, nel XIX secolo, il Trentino risultava, da un lato, incorporato in un **Land Tirol** tenace nelle sue rivendicazioni di autonomia rispetto alla monarchia austriaca e, dall'altro, minoranza linguistica in un Impero Austro-ungarico al tempo costituito da altre 11 nazioni a ciascuna delle quali lo **Staatsgrundgesetz** del 1867 aveva garantito tutela e parità nell'insegnamento, negli uffici pubblici e nella vita pubblica.

Questo processo storico secolare ha certamente contribuito a diffondere una **cultura locale dell'autonomia** (Toniatti 2018), una **capacità e un'aspettativa di gestire in modo autonomo** che è patrimonio (spesso inconsapevole) di tutti i trentini e le trentine; una cultura ampiamente condivisa con i cugini e le cugine altoatesini/sudtirolesi per via di vicende storiche comuni o affini, e certamente rafforzata dagli eventi legati ai più recenti Statuti di Autonomia. Una cultura che, talvolta, fatica ad essere compresa dalle popolazioni delle regioni ordinarie ma che, a partire dall'Italia dei liberi comuni, anch'esse hanno conosciuto in forme diverse e, poi, perduto o abbandonato.

CULTURA  
DELL'AUTONOMIA

## LO SGUARDO SUL MONDO DEL PROFESSOR PIERANGELO SCHIERA

Estratto da **Autonomia: nuova occasione di vita politica** (Conferenza il 13 maggio 2022 per celebrare il cinquantenario del Secondo Statuto d'Autonomia delle Province di Trento e Bolzano)

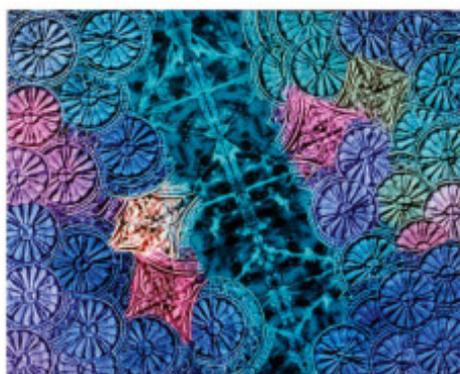
«Se noi analizziamo [...] la società contemporanea, forse scopriremmo che è una società pullulante di tante società vitali, solo che spesso non ne abbiamo la coscienza e anche queste società vitali non ne sono consapevoli di essere così vitali. E potrebbero essere più vitali e, forse, essendo più vitali, darebbero un maggior contributo al funzionamento della società grande nel suo insieme. Questi – secondo me – sono i contenuti che l'idea di autonomia può avere: questa è la carica di originalità e novità che l'autonomia può avere ancora oggi [...] per la nuova generazione. Quindi non limitiamola, non la mettiamo dentro gli steccati del 'trattatino', dello 'stautino' (che è importantissimo!) ma mettiamocela in mente come meccanismo di lettura della realtà politica più ampia».



### 3. Verso una definizione dell'autonomia

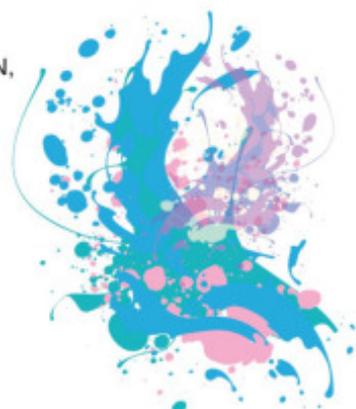
L'autonomia, sia essa personale o territoriale, può essere **riconosciuta, garantita e realizzata in molteplici modi** secondo la storia della comunità o del territorio interessati, secondo il loro rapporto con lo Stato centrale e con il mondo circostante: un rapporto che **si modifica di continuo** (poiché di continuo il mondo cambia!) facendo sì che la stessa autonomia sia periodicamente adeguata alle condizioni del presente.

Se la dipingessimo sarebbe una meravigliosa **Tavola della Memoria** della trentina Ines Fedrizzi, capace di unire una molteplicità di colori, materiali, forme e storie in un unico progetto artistico.



Ines Fedrizzi (Cadine, TN, 1919 - Trento, 2005)  
**Tavole della memoria**,  
1996. Olio su tela, 145 x  
180 x 4 cm  
MART 1387, F4

Courtesy of Mart,  
Museo di arte moderna  
e contemporanea di  
Trento e Rovereto (all  
rights reserved).



## Ama l'arte

Forse non sai che **il concetto di autonomia appartiene anche al mondo dell'arte.**

Si è sviluppato durante il liberalismo (tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo) quando – di pari passo all'idea di individuo libero e indipendente – la produzione culturale ha smesso di essere commissionata e finanziata (e quindi condizionata) dalle istituzioni per cominciare, invece, ad autogovernarsi (Grindon 2011).

A partire da quel periodo storico, non a caso, si parla di «autonomia dell'arte» (Grindon 2011, p. 81). È il tempo dell'**avanguardia**: del cubismo, del futurismo, dell'espressionismo, del dadaismo... correnti e movimenti che interpretano l'autonomia come una **rottura con la tradizione e la cultura maggioritaria**: lo scultore, la pittrice, il musicista, la poetessa divengono dei rivoluzionari che si ribellano all'arte così com'è stata sino a quel momento, cioè realizzata secondo determinati canoni, con indicazioni precise e poi mercificata. Accade, tuttavia, che questa arte dissidente piaccia così tanto che le sue realizzazioni iniziano ad essere acquistate come opere d'arte e mercificate esse stesse: la prima avanguardia diviene vittima di quell'industria culturale che ha tentato di abolire!

Quei movimenti, però, non si rassegnano e si ripresentano, dopo i due conflitti mondiali, più maturi e vivaci di prima: a risvegliarli è soprattutto la raccolta di poesie plurilingue **Laborintus** (1956) dell'italiano Edoardo Sanguineti che, mescolando molteplici registri linguistici, apre a nuove straordinarie sperimentazioni artistiche, espresse ciascuna secondo l'autonomo itinerario dell'artista. Alcune di esse conducono in mondi onirici e bizzarri mentre altre scelgono di restare ancorate ad un forte impegno civile di resistenza alle strutture e convenzioni della società dominante.



# Autonomia

Talvolta la varietà delle forme che l'autonomia può assumere si riscontra anche in seno ad uno stesso Paese come nel caso della Russia, la quale riconosce al suo interno (secondo un principio asimmetrico) almeno quattro differenti gradi di autonomia conferiti a 31 delle ben 85 entità amministrative che oggi costituiscono la Federazione: 21 repubbliche (coincidenti per lo più con territori dove sono insediate minoranze), 7 **okrug** (distretti), 1 **oblast** (provincia) ebraica e 2 città autonome (Mosca e San Pietroburgo).

Proprio perché essa deve potersi adattare alle più svariate circostanze, **il diritto internazionale non prevede una definizione unica e universale dell'autonomia** ma, già dai primi anni Ottanta, l'OSCE ed altri organismi internazionali la considerano uno tra gli strumenti maggiormente idonei a tutelare le minoranze.

## INDICAZIONI SULL'AUTONOMIA OFFERTE DA ALCUNI TRA I PRINCIPALI ORGANISMI EUROPEI ED INTERNAZIONALI



Secondo l'**art. 2** della **European Charter of Local Self-Government** (Carta Europea delle Autonomie Locali) **del 1991**, il principio dell'autonomia locale deve essere riconosciuto nella legislazione interna e, ove praticabile, nella costituzione. L'**art. 3(1)** afferma che l'autonomia denota il diritto e la capacità degli enti locali, nei limiti della legge, di regolare e gestire una parte sostanziale della cosa pubblica sotto la propria responsabilità e nell'interesse della popolazione locale.

Stando all'**art. 35(2)** del **Document of the Copenhagen meeting of the Conference on the Human Dimension of the CSCE** (Documento della riunione di Copenaghen della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE) **del 1990**, gli Stati partecipanti prendono atto degli sforzi intrapresi per proteggere e creare condizioni per la promozione dell'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa di talune minoranze nazionali istituendo, come uno dei possibili mezzi per raggiungere tali obiettivi, amministrazioni locali o autonome adeguate, rispondenti alle specifiche circostanze storiche e territoriali di tali minoranze e secondo le politiche dello Stato interessato.



# Autonomia



Secondo l'[art. 11 della Recommendation 1201 of the Parliamentary Assembly of the Council of Europe](#) (Raccomandazione 1201 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa) [del 1993](#), le persone appartenenti ad una minoranza nazionale (nelle regioni in cui sono maggioritarie) hanno diritto di disporre di appropriati enti locali o autonomi oppure di uno statuto speciale, rispondente alla specifica situazione storica e territoriale ed in conformità con la legislazione nazionale dello Stato.

Nel suo rapporto pubblicato nell'agosto del [1993](#), Asbjørn Eide, esperto della [UN Sub-Commission on Prevention of Discrimination and Protection of Minorities](#) (Sottocommissione delle Nazioni Unite per la prevenzione della discriminazione e la protezione delle minoranze) raccomandò che gli Stati e le minoranze esplorassero le seguenti opzioni, a seconda della loro particolare situazione: [...] (c) l'autogestione (cioè l'autonomia amministrativa e culturale) su base non territoriale da parte di una minoranza nelle questioni cruciali per la sua identità come l'uso della sua lingua o il ricorso a riti religiosi; (d) Forme di governo decentrate o locali, oppure, accordi d'autonomia su base territoriale e democratica, che contemplassero organi consultivi, legislativi ed esecutivi scelti attraverso elezioni libere e periodiche senza discriminazioni [...]

Attraverso i QR codes puoi consultare i testi originali ed integrali dei documenti citati



## Per saperne di più. Tentativi di peace-keeping nei Balcani.

Queste iniziali e sparse indicazioni (che rientrano nell'ampia sfera del cosiddetto **soft law**) sono andate rafforzandosi soprattutto negli anni Novanta con lo scoppio della guerra nei Balcani che ha lacerato l'Europa poco prima che tu nascessi.

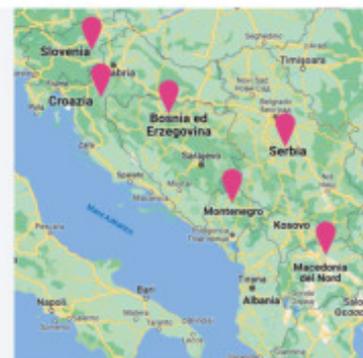
A lungo la [Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia](#) (nata dopo la II Guerra Mondiale per volontà del politico rivoluzionario Josip Broz, noto come Tito) si è retta sulla politica cosiddetta della Fratellanza e Unità ([Bratstvo i Jedinstvo](#)) che ha mantenuto un precario equilibrio tra le Repubbliche presenti sul territorio:



# Autonomia

Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia, diverse per lingua, religione e cultura. Repubbliche a ciascuna delle quali erano garantite dignità, rappresentanza ed autonomia decisionale.

Con la morte di Tito, però, alcuni disaccordi tra etnie e religioni (prima tenuti sotto controllo dal leader, carismatico ma anche dittatoriale) hanno inasprito la competizione tra le Repubbliche e sono sfociati in odi violenti e **nazionalismi** (Pirjevec 2001). Quando nel 1991, in questo clima teso, Slovenia e Croazia (le due repubbliche più ricche della Federazione) hanno deciso di proclamarsi indipendenti, la Repubblica Federale (dove la Serbia ha sempre giocato un ruolo egemone) ha risposto con un 'azione di forza, cioè inviando l'esercito. La Slovenia ha resistito ed avuto la meglio vedendosi infine riconosciuta l'indipendenza ma non è stato così per la Croazia: la Serbia, infatti, non voleva rinunciarvi poiché troppo importante strategicamente per la sua stessa egemonia (ricca, confinante e, soprattutto, popolata da consistenti minoranze serbe). È scoppiata così la lunga e sanguinosa guerra serbo-croata: una guerra nella quale la Serbia si è servita dell'esercito federale e, altresì, di milizie informali che si sono accanite sulla popolazione civile con azioni di **pulizia etnica**. Quando, un anno più tardi, anche la Bosnia-Erzegovina si è dichiarata indipendente, il conflitto si è allargato a questo territorio da sempre **melting-pot** di comunità croate (cattoliche), serbe (ortodosse) e di altre etnie accomunate dalla fede musulmana. Come nel caso della Croazia, la Serbia ha inviato truppe e milizie chiedendo altresì alle comunità serbe storicamente presenti in Bosnia-Erzegovina di combattere al suo fianco. Questa guerra è stata persino più cruenta di quella serbo-croata e ha visto massacri di civili ancor più atroci: il **genocidio di Srebrenica** (Flores 2007) è oggi il più noto con circa 8000 innocenti musulmani/e barbaramente uccisi/e dalle milizie serbe ma con esso va ricordato, altresì, l'assedio di Sarajevo (durato 1.425 giorni) con più di 11.000 vittime di cui oltre 1.500 bambini e bambine.



Google maps personalized under principles of fair use

## SOFT LAW

L'insieme delle intese politiche ed economiche che disciplinano i rapporti tra gli Stati ma non sono giuridicamente vincolanti

## NAZIONALISMO

Movimento politico-ideologico che attribuisce un ruolo centrale all'idea di nazione e alla sua identità e che, sovente, crede nella supremazia di quella nazione sulle altre

## PULIZIA ETNICA

Eliminazione di una comunità attraverso il suo allontanamento forzato da un territorio o attraverso il suo sterminio

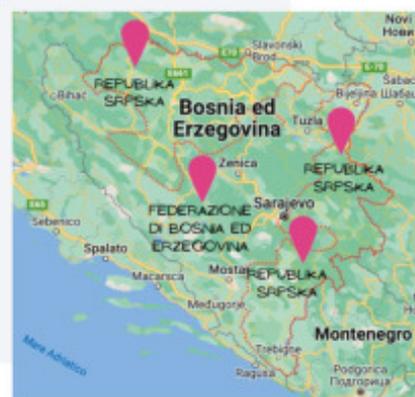
## MELTING-POT

Insieme eterogeneo di gruppi diversi sul piano sociale, culturale e religioso che condividono una stessa area geografica

# Autonomia

Ci è voluto del tempo prima che l'Europa e l'ONU decidessero di intervenire. Di fronte ai loro primi **tentativi di peace-keeping falliti**, la NATO a guida americana ha deciso di bombardare le postazioni serbe ma fortunatamente la diplomazia ha continuato a cercare il **compromesso** che è stato infine **raggiunto** proprio **grazie al meccanismo delle autonomie**.

Tutti i piani di intervento, infatti, sono andati nella direzione della separazione territoriale. La Croazia ha accordato l'autonomia ai territori dove la popolazione serba costituiva una minoranza. La Bosnia-Erzegovina, divenuta infine Stato indipendente, ha riconosciuto ben tre popoli (bosniaco, croato e serbo) quali 'fondatori dello Stato' e si è organizzata nella Republika Srpska (Repubblica Serba) e nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina a sua volta divisa in ben 10 cantoni autonomi, cinque a maggioranza bosniaca, tre a maggioranza croata e due multietnici (Malcolm 1996).



## SPORT

### L T R E

Una data significativa legata all'inizio della guerra serbo-croata è il 13 maggio 1990.

Quel giorno a Zagabria doveva giocarsi la partita più tesa di sempre tra la squadra croata Dinamo Zagabria e la Stella Rossa di Belgrado, orgoglio serbo. Gli scontri fuori dallo stadio avevano già offerto un assaggio di quanto sarebbe avvenuto in campo di lì a poco. Quando i tifosi di Belgrado (noti come i **Delije** o eroi) hanno iniziato ad inveire dagli spalti contro la tifoseria avversaria (i **Bad blue boys**) al motto di «Zagabria è Serbia!» «Uccideremo Franjo Tuđman! [l'allora leader dei Croati]» quest'ultima ha invaso il campo e nello stadio si è scatenato un inferno che ha visto le due tifoserie e i giocatori picchiarsi violentemente, e la polizia – a maggioranza serba – caricare i tifosi della Dinamo con manganelli e gas lacrimogeni.

Solo l'intervento dei reparti antisommossa, delle autoblindate e dei cannoni ad acqua sono riusciti a fermare gli scontri (che sono però ripresi in strada quando i tifosi sono stati allontanati dal campo senza che la partita si fosse giocata). Quel giorno vi sono stati ben 60 feriti gravi.

Secondo George Orwell «[sport] is war minus the shooting» (Orwell, Ian 1968, p. 42) e, infatti, al tempo qualcuno aveva commentato l'evento come una prova generale del conflitto che sarebbe scoppiato un anno più tardi ed avrebbe visto



# Autonomia

schierati tra le milizie e le truppe d'élite molti membri delle rispettive curve (giovani uomini profondamente nazionalisti).

Quel giorno, sulle tribune dello stadio, non si è assistito soltanto alla violenza brutta di due gruppi ultras ma altresì alle tensioni politiche e ideologiche di due popoli che non sapevano trovare il modo di dialogare pacificamente per raggiungere un compromesso.

Tredici anni più tardi, nella stessa città, le due squadre 'nazionali' si sono ritrovate l'una di fronte all'altra per le qualificazioni al mondiale di Brasile 2014. Sono stati schierati 1600 poliziotti e nessun ultras serbo ha potuto assistere dal vivo (nemmeno entrare a Zagabria per la verità).

Ha vinto la Croazia con due goal ma, a detta di molti, il vero grande risultato è stato 0 feriti.

In quella partita mai giocata il campione della Dinamo Zvonimir Boban, per proteggere un tifoso croato dalle manganellate, ha sferrato un calcio a un poliziotto. L'immagine ha fatto il giro del mondo divenendo il triste simbolo di quel 13 maggio 1990.



Attraverso il QR code, se ti va, puoi ascoltare il breve racconto di questa 'Partita mai giocata' (di Federico Buffa).

Malgrado ad oggi manchi una definizione giuridica precisa e vincolante dell'autonomia, è certo che essa **non** debba confondersi con il **mero decentramento** di poteri, che vede l'assegnazione agli enti locali di compiti pubblici già disciplinati dallo Stato centrale, e nemmeno con il **semplice riconoscimento** da parte dello Stato centrale di materie ove le Regioni godono di qualche spazio normativo.

Affinché un'**autonomia** politica possa dirsi piena (com'è nel caso delle regioni italiane a statuto speciale) essa deve consistere in **ampi poteri normativi ed amministrativi in settori pubblici di competenza molto estesi e in risorse finanziarie utili a garantire la sua concreta realizzazione**.

Idealmente le competenze accordate in autonomia si distinguono in **specifiche ed ordinarie** sulla base delle loro caratteristiche.

## Competenze SPECIFICHE



Sono 'specifiche' le competenze assegnate in virtù **del carattere peculiare del gruppo/territorio a cui si accordano**. Di norma sono ritenute **necessarie a tutelarne** e conservarne **le specificità linguistico-culturali**.

Esempi di competenze specifiche sono l'istruzione scolastica ai diversi livelli e la formazione professionale; i programmi culturali; la tutela degli aspetti folkloristici, dei monumenti e dei luoghi commemorativi; il management di radio e televisione; la regolamentazione della co-ufficialità di due (o più) lingue nelle istituzioni; l'uso dei nomi e dei simboli; la tutela dell'ambiente e delle ricchezze naturali; altro.



## Competenze ORDINARIE

Sono 'ordinarie' le competenze di cui enti autonomi e non autonomi godono in condizioni di parità. **Favoriscono o garantiscono lo sviluppo sociale ed economico di tutta la popolazione e del territorio autonomo**. Anch'esse, tuttavia, **contribuiscono, indirettamente, al mantenimento della sua identità culturale**: se una comunità perisce, infatti, perisce anche la sua cultura.

Esempi di competenze ordinarie sono l'urbanistica; l'esercizio delle attività economiche, commerciali, industriali, artigianali; le politiche sociali; la regolamentazione della sanità, della salute e dello sport; la regolamentazione dell'ordine pubblico; la regolamentazione della viabilità; la regolamentazione dell'edilizia; il prelievo fiscale; la protezione civile; il turismo; altro).

#### 4. Il principio di sussidiarietà

Il fatto che in diritto, oggi, ancora non esista una formulazione precisa dell'autonomia e delle sue regole, non significa che nessuno abbia mai tentato di offrirla.

Gli sforzi sono quasi sempre andati nella direzione indicata dal giurista Hurst Hannum secondo il quale «Personal and political autonomy is in some real sense the right to be different and to be left alone» (1990, p. 4).

# Autonomia

## Quiz Time

Questo lo puoi appurare tu stesso/a con l'uso del vocabolario.  
Cerca in tre vocabolari il significato attribuito al termine 'autonomia'.



Potendo prevedere con un certo grado di affidabilità le definizioni che hai trovato, l'idea di autonomia che ora hai mente richiama quella greca di **αὐτονομία** che rinvia alla piena sovranità di uno Stato sul proprio territorio: quindi un 'governarsi da sé' senza ingerenze da parte di altri. Si tratta, però, di un'idea di autonomia forse eccessivamente individualista. Nessuna persona e nessuna comunità, infatti, possono vivere e sopravvivere in un vuoto, cioè isolate rispetto a chi e a ciò che le circonda. Ecco perché **l'autonomia dovrebbe essere pensata, piuttosto, come una particolare cura degli interessi di una o più comunità che, pur dovendosi realizzare in uno spazio di autogestione, è più efficacemente perseguita attraverso il principio della sussidiarietà e non, invece, quello dell'assoluto autogoverno.**

### AUTOGESTIONE

Gestione diretta di un settore o di un'attività da parte di coloro che vi partecipano e svolta attraverso dei/le rappresentanti a cui è delegata la possibilità di decidere autonomamente

## Il potere delle parole

### Sussidiarietà

Distribuzione delle competenze politiche e amministrative tra diversi livelli di governo territoriali (Unione Europea, Stati membri, regioni e autonomie locali). Essa prevede l'intervento (ausiliario) degli enti superiori nell'operato di quelli minori solo se l'esercizio di questi si riveli inadeguato.



# Autonomia

Secondo il principio di sussidiarietà, l'ente più comprensivo interviene con le proprie funzioni legislative, amministrative e finanziarie solo laddove quelle dell'ente minore, ovvero quello più vicino ai cittadini e alle cittadine (come sottolineato dalla Carta Europea dell'Autogoverno) si rivelino inadatte o insufficienti.

Così, in linea di massima, l'Unione Europea agisce laddove lo Stato si riveli incapace o impossibilitato ad amministrare in modo appropriato, e lo Stato agisce laddove la regione, la provincia o il gruppo non siano in grado di fare altrettanto. Resta fermo, però, un dovere generale di tutti gli attori coinvolti di esercitare le proprie competenze nel rispetto dei principi costituzionali, dell'ordinamento comunitario e internazionale, e dei reciproci obblighi assunti.

**L'autonomia è dunque un diritto fondamentale che**, proprio per rafforzare il rispetto e la tutela degli interessi e dei bisogni delle minoranze, deve articolarsi su più livelli e che, pertanto, implica una collaborazione tra gruppi/territori autonomi, Stati, Unione Europea ed enti internazionali.

## CURIOSITÀ

Il principio della sussidiarietà compare anche nella Costituzione italiana il cui art. 118 afferma che «Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze».



### Riepilogo

Vi è una tendenza a distinguere l'**autonomia in personale** e **territoriale**.

Nel primo caso un potere centrale (normalmente lo Stato) accorda ad una comunità (i cui membri non sono concentrati in un unico territorio) la possibilità di amministrare, legiferare e finanziare autonomamente (attraverso organi eletti che li rappresentano pubblicamente) materie rilevanti per la tutela della loro identità. L'autonomia personale, tuttavia, pone il problema di **individuare** i membri della comunità autonoma: ad oggi, la migliore soluzione prospettata è la raccolta delle adesioni volontarie che però non consente di raggiungere tutti i potenziali membri.

L'**autonomia territoriale**, invece, è concessa dallo Stato ad una particolare area geografica sul presupposto che in essa sia insediata la quasi totalità dei membri della comunità interessata. Inerisce per lo più territori situati in regioni di frontiera ove convivono comunità (spesso minoritarie) con identità, lingue, religioni e tradizioni differenti.

L'**Italia aderisce al principio dell'autonomia** (art. 5) e riconosce a ciascuna Regione un'autonomia generale, salvo nelle materie riservate allo Stato o amministrate in concorrenza (art. 117). In virtù di peculiari ragioni storiche e sociali, inoltre, **cinque regioni** cosiddette a **statuto speciale** (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino Alto Adige/Südtirol, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna) e **due province** (Trento e Bolzano) godono di un'**autonomia particolarmente estesa e forte** (art. 116).

Il Secondo Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol ha riconosciuto l'**autonomia a tre diversi territori: la Provincia di Trento, la Provincia di Bolzano e la Regione**. Le competenze attribuite alle due Province, in particolare, si dividono in primaria, secondaria e terziaria. Tali competenze sono esercitate prevalentemente dal Consiglio Provinciale che è l'organo legislativo locale. Esso si distingue dalla Giunta Provinciale che è invece l'organo esecutivo.

L'autonomia è uno status di cui, in forme diverse, la regione attualmente coincidente con il Trentino Alto Adige/Südtirol ha goduto per un lungo arco storico.

Molti Stati guardano all'autonomia con **diffidenza** per **(i)** il timore di estremismi e violenze; **(ii)** il timore di cedere potere; **(iii)** il timore di perdere sovranità territoriale (attraverso la secessione).

L'autonomia, tuttavia, ha dimostrato di essere un **meccanismo utile a disinnescare tensioni** e non il contrario. Oggi è una soluzione per **(i)** tutelare l'identità delle minoranze (che grazie ad essa possono sviluppare politiche culturali, sociali, economiche ed ambientali in linea con i

## Area di ripasso

propri tratti culturali e idonee a preservarli) e **(ii)** preservare, al contempo, l'integrità territoriale degli Stati dove esse risiedono (grazie all'autonomia, infatti, i loro confini restano immutati ed essi non perdono porzioni di terreno). Inoltre, essa **migliora lo sviluppo locale** e, quindi, accresce il benessere di (almeno) una parte della popolazione di uno Stato.

L'autonomia, personale e territoriale, può essere **riconosciuta, garantita e realizzata in una molteplicità di modi**, in accordo con la storia di una comunità o di un territorio, con il suo rapporto con lo Stato centrale e con il mondo circostante che cambia di continuo. **Per questo il diritto internazionale non prevede una definizione unica e universale dell'autonomia.**

È certo che essa **non debba confondersi con il mero decentramento di poteri** e nemmeno con il **semplice riconoscimento**, da parte dello Stato centrale, di materie ove le Regioni godono **di qualche spazio normativo**.

Essa in genere deve comportare **ampi poteri normativi ed amministrativi**, in settori pubblici di competenza molto estesi e prevedere risorse finanziarie utili a garantire la sua concreta realizzazione.

L'autonomia, d'altro canto, **non deve concretizzarsi in una forma di assoluto autogoverno** ma deve essere pensata, piuttosto, come uno spazio di autogestione perseguito attraverso il **principio della sussidiarietà**.

Essa deve quindi articolarsi su più livelli di governo territoriali (Unione Europea, Stati membri, regioni e autonomie locali) e prevedere l'intervento (ausiliario) degli enti superiori nell'operato di quelli minori ma solo se l'esercizio di questi si riveli inadeguato.

### Parole chiave

Autonomia territoriale

Sussidiarietà

## Area di ripasso

### Per la revisione

- 1) Che differenza c'è tra autonomia personale ed autonomia territoriale? Sapresti offrire degli esempi?
- 2) Sapresti descrivere l'autonomia delle Province di Trento e Bolzano?
- 3) Perché Trento e Bolzano sono due Province autonome?
- 4) Che differenza c'è tra competenza ordinaria e competenza speciale?
- 5) Cosa significa competenza primaria, secondaria e terziaria?
- 6) Perché spesso gli Stati guardano l'autonomia con diffidenza?
- 7) Perché l'autonomia può essere vista come un meccanismo di disinnescamento delle tensioni?
- 8) Che definizione daresti di 'autonomia'?
- 9) Cos'è il principio di sussidiarietà e in che modo si lega all'autonomia?

## Apprendo Comprendo Intraprendo

### Diario cognitivo

- 1) Cosa ho appreso sull'autonomia del territorio in cui vivo?
- 2) Sono in grado di individuare gli aspetti positivi legati al fatto di vivere in una Provincia autonoma?
- 3) Cosa posso fare per preservare o per migliorare l'autonomia del mio territorio?

### Diario emotivo

- 1) Comprendo di aver sottovalutato il significato di vivere in una Provincia autonoma?
- 2) Come mi sento sapendo che nel mondo esistono altre realtà simili alla mia?
- 3) Mi sono mai sentito o sentita 'additato/a' per il fatto di vivere in una Provincia autonoma? Per quali motivi? Cosa ho provato?
- 4) Ora che conosco le ragioni e le caratteristiche dell'autonomia del territorio in cui vivo, sento di poter meglio dialogare su questo tema con altri o altre?

Dardanelli Paolo, Mitchell James, 2014, An Independent Scotland? The Scottish National Party's Bid for Independence and its Prospects, *The International Spectator*, 49(3).

Falk Richard 1999, "The problem of self-determination and indigenous peoples", in *Il diritto all'autodeterminazione dei popoli alle soglie del 2000. Genesi, evoluzione, attualità*, Atti del Convegno Internazionale organizzato a Roma, il 23 gennaio 1998, Sala del Cenacolo, Camera dei Deputati, Fondazione Internazionale Lelio Basso.

Ferrandi Maurizio, 2013, Del perchè gli italiani (e qualche sudtirolese) non hanno capito Silvius Magnago, *Politika 11*, Jahrbuch für Politik | Annuario di politica | Anuer de pulitica, Bolzano: Edition Raetia.

Flores Marcello, (a cura di), 2007, *Diritti umani. Cultura dei diritti e dignità della persona nell'epoca della globalizzazione*, Torino: UTET.

Grindon Gavin, 2011, Surrealism, Dada, and the Refusal of Work: Autonomy, Activism, and Social Participation in the Radical Avant-Garde, *Oxford Art Journal*, 34(1).

Hannum Hurst, 1996, *Autonomy, Sovereignty, and Self-Determination: The Accommodation of Conflicting Rights (Procedural Aspects of International Law)*, Revised Edition, Philadelphia: University of Pennsylvania Press.

Karpat Kemal, 2001, *The politicisation of Islam. Reconstructing Identity, State, Faith and Community in the late Ottoman State*, New York: Oxford University Press.

Malcolm Noel, 1996, *Bosnia, a short history*, London: Basingstoke Papermac.

Marko Joseph, Ortino Sergio, Palermo Francesco, (a cura di), 2001, *L'ordinamento speciale della Provincia Autonoma di Bolzano*, Padova: Cedam.

Orwell George, "The Sporting Spirit", in Orwell Sonia, Angus Ian (a cura di) 1968, *The collected essays, journalism and letters of George Orwell*, Volume IV, 1945-1950, London: Secker and Warburg.

Palermo Francesco, Woelk Jens, 2021 (ultima ed), *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, Padova: CEDAM.

Pan Christoph, Pfeil Beate S., Videsott Paul, 2018 (2nda ed.), *Le minoranze in Europa. Manuale delle minoranze europee*, Volume 1, Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.

Pirjevec Joze, 2001, *Le guerre jugoslave*, Torino: Giulio Einaudi Ed.

Sanguineti Edoardo, 1956, *Laborintus. Laszo Varga: XXVII poesie, 1951-1954*, Varese: Magenta.

Staffler Reinhold, Von Hartungen Christoph, 1985, *Geschichte Südtirols*, Lana (BZ): Collettivo Giovanile Editore.

Toniatti Roberto, (a cura di), 2018, *La cultura dell'autonomia: le condizioni pre-giuridiche per un'efficace autonomia regionale*, Atti del Seminario organizzato nell'ambito della celebrazione della Giornata dell'Autonomia 2017, Università degli Studi di Trento.

Topal Alp Eren, 2017, Against influence, *Journal of Islamic Studies*, 28(3).

Vila Sarriá Pol, Demjaha Agon, 2019, Kosovo - Spain relations and the dilemmas on the problem of non-recognition, *SEEU Review*, 14(1).

## La colonna sonora di questa area

- I. John Legend and Common – Glory
- II. Tracy Chapman - Talkin' 'bout a Revolution
- III. Paul Kelly / Kevin Carmody – From Little Things Big Things Grow
- IV. Sam Cooke – A Change Is Gonna Come
- V. Manic Street Preachers - If You Tolerate This Your Children Will Be Next

Completa tu la colonna sonora di questa area con delle canzoni che raccontino del coraggio di cambiare le cose (...anche dentro la scuola).



## Stasera andiamo al cinema

- I. Game Change (2012) di Jay Roach
- II. The Election (1999) di Alexander Payne
- III. Sarafina! Il profumo della libertà (1992) di Darrell Roodt
- IV. L'onda (2008) di Dennis Gansel
- V. Come te nessuno mai (1999) di Gabriele Muccino

Completa tu la programmazione del cinema di questa area con dei film che raccontino del coraggio di cambiare le cose (...anche dentro la scuola).

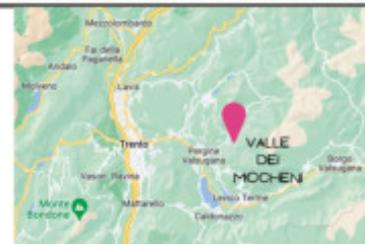


LA MINORANZA LINGUISTICA MOCHENA DI VLAROTZ (FIEROZZO),  
GARAIT (FRASSILONGO) E PALAI EN BERSNTOL (PALÙ DEL FERSINA)

EUROPA - ITALIA

TRENTINO ALTO  
ADIGE/SÜDTIROL

POPOLAZIONE 1.650 C.A.



Google maps personalized under principles of fair use

A distanza di decenni il dibattito sulle origini della parola **mòcheno** è ancora aperto.

Potrebbe legarsi al verbo tedesco **machen** (fare). Secondo alcuni sarebbe una trasformazione di **Ich mache nicht** (io non faccio) e si legherebbe ad uno **stereotipo** sulla 'comunità mòchena' che la dipinge come introversa e poco comunicativa (Morelli 1979). Altri, al contrario, riconducono la parola a **Ich mache es** (io faccio o lo faccio io) un'espressione storicamente ricorrente tra i venditori e le venditrici ambulanti della Valle, conosciuti anche come **krumer** (Bellinello 1991).

Rowley, grande studioso della lingua di questa comunità, sostiene però che il verbo **machen** non sia mai stato in uso presso di essa, la quale per indicare l'azione del **fare** userebbe invece **tun** (Morelli 1979)

Sebesta (1983), infine, ritiene che il nome derivi dal termine tedesco **mochner** (tagliapietre).

Un fatto è certo e cioè che **la parola 'mochenoli'** è sempre stata usata dalle popolazioni circostanti per indicare una comunità linguistica che non ne ha mai fatto uso, e che ha sempre chiamato i suoi membri **Bersntoler** (Toller 2004), ovvero, **abitanti di Bersntol**.

Le fonti non sono chiare ma pare che il **territorio di Bersntol (Valle del Fersina)** fu **colonizzato tra il 1250–1320** da **famiglie di lingua bavarese** inizialmente residenti nei villaggi circostanti, alle quali i feudatari assegnarono dei terreni e masi (**Hof** o **Hef**) in cambio di tributi annuali.

Le condizioni molto difficili del territorio e il duro lavoro necessario per realizzare raccolti e pascoli redditizi, spinsero alcune famiglie ad abbandonare ed altre, invece, a stabilirsi definitivamente generando così la comunità.

La valle conobbe una **seconda immigrazione nel XV secolo**, periodo



di scoperta dei giacimenti di rame e argento che attirarono minatori (**Knappen, canopi**) dalla Baviera e dalla Boemia. Pare, tuttavia, che circa un secolo più tardi, quando le riserve minerarie si esaurirono, molte famiglie discendenti di quei minatori rientrarono nei Paesi d'origine.

Sino agli inizi del Novecento, i tratti linguistici della comunità **si conservarono** piuttosto intatti e, anzi, **acquisirono prestigio** fuori dai confini della Valle grazie alle emigrazioni stagionali dei/le **krumer** a contatto con altre popolazioni di lingua tedesca.

Come per la comunità cimbra, le **politiche fasciste** e il programma delle **opzioni segnarono drammaticamente la storia e l'identità linguistico-culturale dei/le Bersntoler**. Il **'sogno tedesco'**, inseguito a costo di mollare tutto in Italia, presto **si infranse** e gli/le optanti si trovarono **asserviti come braccianti a famiglie tedesche**, in misere condizioni su **terre promesse e mai ricevute**. A partire dal 1942 (e ancora più dal 1943 quando l'Italia annunciò la resa nel II conflitto mondiale) molti/e tornarono in Valle ma pagarono caro il fallimento di quel sofferto progetto migratorio. Al difficile recupero dei beni abbandonati anni prima si sommò **l'astio delle comunità trentine di lingua italiana**. Queste, infatti, non compresero mai la difficoltà di schierarsi 'con il popolo italiano **oppure** con quello tedesco' per una comunità che, nel cuore e nel carattere, fondeva entrambi. E accordarono ai/le Bersntoler lo **stereotipo degli ingrati** additando e schernendo le loro specificità culturali.

Fu però soprattutto la **crescita economica degli anni Settanta ad indebolire i tratti linguistico-culturali dei/le Bersntoler**. Attratte verso i centri urbani maggiori molte famiglie migrarono in massa diminuendo significativamente la popolazione in Valle e, di conseguenza, il ricorso alla lingua locale.

Oggi si osserva una tendenza inversa ma non meno problematica. **L'espansione della popolazione di lingua italiana** nei comuni di Vlarotz, Garait e Palai en Bersntol, spinta da una rinnovata ricerca di pace e contatto con la natura, rappresenta un fattore positivo per la sopravvivenza della Valle ma contribuisce ad inibire l'uso



Courtesy of Bersntoler Kulturinstitut - Carnevale di Palù - Palai. Estratto. All rights reserved.

dell'idioma nativo e l'**identità linguistica** della comunità autoctona che, infatti, è **a rischio di estinzione** e, per questo, oggetto della medesima **tutela multilivello** prevista per le minoranze cimbra e ladina.

Il **patrimonio culturale e folkloristico** nel quale la comunità autoctona del Bersntol si identifica intimamente... e quasi silenziosamente... è **ricchissimo** ed è accompagnato da un **importante repertorio linguistico** che racconta del forte legame con il territorio e con gli/le antenati/e.

L'**uso del toponimo associato al nome** è il tratto culturale che, forse più di ogni altro, esprime quel nesso: per identificarsi dentro la comunità ogni membro utilizza il **nome proprio e il luogo di residenza** cioè il maso (**Hof**) in cui vive, il quale indica a sua volta l'appartenenza ad una precisa discendenza essendo esso stato costruito dal capostipite.

La residenza sostituisce il **cognome che è invece usato** (assieme al nome) **per presentarsi all'esterno della comunità autoctona**.

La popolazione officia con particolare intensità **due rituali**.

Il primo di essi, **la Stéla** (**la stella**: ogni anno abbellita dai/le giovani della comunità con luci e strisce variopinte), celebra l'arrivo dei Re Magi e la memoria delle persone defunte. Nelle sere di San Silvestro e dell' Epifania, un gruppo di cantori uomini attraversa il villaggio da occidente a oriente portando la stella di maso in maso e intonando canzoni in ricordo degli avi e delle ave a cui destinano altresì le offerte raccolte nelle case.

Il secondo è il **Carnevale di Palai en Bersntol** i cui protagonisti e le cui protagoniste sono i coscritti e le coscritte diciottenni dell'anno in corso. Le figure del Carnevale sono in particolare il **Bètscho** (**il vecchio**) e **la Bètscha** (**la vecchia**) i quali si soffermano sull'uscio di ogni maso seminando prosperità. In un'osteria essi inscenano poi la loro morte ma senza aver prima letto un testamento che rielabora goliardicamente i pettegolezzi sulle coppie del presente raccolti nei giorni precedenti.

Attraverso i QR codes puoi visitare la pagina web del Bersntoler Kulturinstitut (Istituto Culturale Mòcheno)



# Area 7 - Scuola inclusiva

## In questa area tematica

L'area tematica affronta il tema della scuola inclusiva quale diritto fondamentale dell'individuo spesso trascurato o persino violato. Quella inclusiva non è soltanto una scuola sensibile alla presenza di scolari e scolare con disabilità o bisogni educativi speciali. Essa è, piuttosto, un modo di insegnare e di apprendere che si prefigge di rispettare, valorizzare e beneficiare della diversità di cui ogni scolaro e ogni scolaro, così come ogni insegnante, è portatore o portatrice.

## 1. La riforma fascista della scuola

L'ordinamento fascista agì sulle minoranze con **azioni assimilazioniste** che colpirono le comunità al cuore: ne demolì le lingue e, insieme, ne smantellò le culture, i simboli e le istituzioni principali... come le scuole. Attraverso la **Legge Corbino del 1921** e la **Riforma Gentile del 1923** solo in Alto Adige/Südtirol furono chiuse circa cinquanta scuole di lingua tedesca e le/gli insegnanti madrelingua furono trasferite/i, licenziate/i o mandate/i in pensione.

Iniziò un **violento processo di italianizzazione** che, nel 1925, vietò anche le ultime attività facoltative in tedesco (idioma ormai inserito nei curricula come lingua straniera).

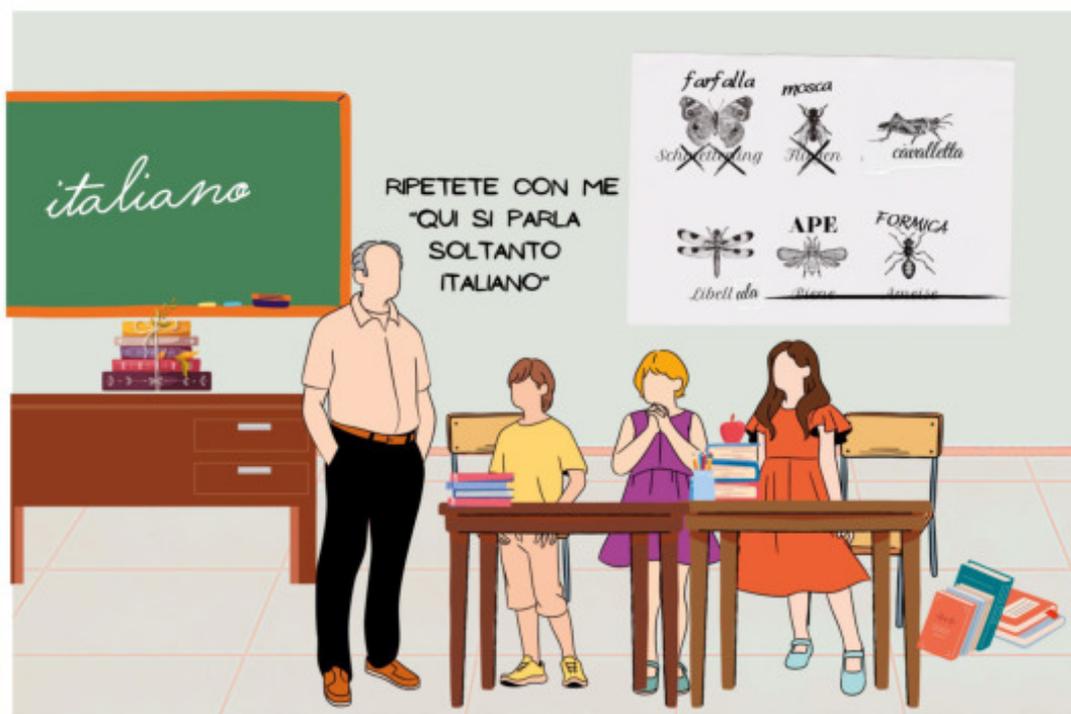
I cartelloni didattici (le cosiddette 'tavole parietali'), precedentemente introdotti dalla scuola asburgica, furono letteralmente 'rattoppati' con etichette e didascalie in italiano, e **la scuola si riempì dei simboli e degli strumenti della propaganda fascista e nazionale italiana.**

### LEGGE (ORSO MARIO) CORBINO

Introdusse l'obbligo, per le famiglie, di iscrivere i figli e le figlie alle scuole che insegnavano nella loro madrelingua. Per stabilire quali famiglie fossero italiane, però, le commissioni (italiane) guardavano solo ai cognomi: italiani, italianizzati o che finivano per vocale. In questo modo molte famiglie tedesche furono accorpate al gruppo italiano

### RIFORMA DELLA SCUOLA (GIOVANNI) GENTILE

Introdusse l'obbligo dell'italiano come unica lingua didattica nelle scuole del Regno. Nelle aree mistilingue prevede, inizialmente, la possibilità di studiare nella lingua locale ma solo in ore addizionali. Non vietò ufficialmente l'uso della lingua di minoranza ma condusse ciò non di meno ad una completa italianizzazione della scuola poiché i genitori che richiedevano la didattica in lingua locale rischiavano di figurare come anti-italiani con gravi conseguenze



# Scuola inclusiva

Ciò avvenne in un sistema scolastico nel quale, **sino a pochi anni prima, era riconosciuta la parità di tutte le lingue usate nei Länder** (territori della regione) poiché l'Impero asburgico aveva concesso ad ogni nazionalità il diritto alla tutela e allo sviluppo della propria identità linguistico-culturale.

## **Impero asburgico Legge 142/1867 paragrafo 19**

«Tutte le nazioni dello Stato hanno uguali diritti e a ognuna di esse deve essere riconosciuto, come inviolabile, il diritto del riconoscimento e della cura della propria nazionalità e della lingua rispettiva.

Lo Stato riconosce quindi la parità di trattamento di tutte le lingue usate entro i confini della monarchia, così nella scuola come negli uffici e nella vita privata.

Nei paesi, nei quali abitano popolazioni di diversa nazionalità, gl'istituti di educazione devono porgere occasione a ciascuno di poter acquistare la necessaria cultura servendosi del proprio idioma, senza essere costretto ad un'altra qualsiasi lingua» (Cianci 2012, p. 58).

La politica scolastica fascista, tuttavia, si scontrò presto con la **resistenza delle famiglie di lingua tedesca** determinate a conservare la propria identità. I giovani scolari e le giovani scolare si ritrovarono confusi e divisi tra due mondi in contraddizione.

## **LO SGUARDO SUL MONDO DELLO STORICO CLAUS GATTERER**

**Estratto da *In lotta contro Roma. Cittadini, minoranze e autonomie in Italia* (trad.it).**

«I bambini delle minoranze [tedesche e ladine] - ancor più di quanto generalmente accadeva a tutti i ragazzi negli Stati a regime dittatoriale – apprendevano fin dalla scuola un comportamento schizofrenico.

A casa, in famiglia, Cesare Battisti o Guglielmo Oberdan passavano per traditori, a scuola erano esaltati come eroi.

I padri della maggior parte di quei bambini avevano partecipato – più o meno volentieri – alla guerra mondiale dalla parte austriaca. E adesso a scuola si insegnava che i soldati austriaci erano barbari, disumani, crudeli; i bambini dovevano ripeterlo durante le ore di storia, e loro recitavano la lezione,

# Scuola inclusiva



## Per saperne di più. Angela Nikoletti.

A diciassette anni la giovane altoatesina/sudtirolese Angela Nikoletti decise di iscriversi all'istituto magistrale per divenire insegnante.

Si trasferì nel Tirolo austriaco ma, terminate le prime vacanze estive trascorse a casa in Alto Adige/Südtirol, le autorità fasciste non le consentirono di tornare in Austria accusandola di essere una sospetta nemica dello Stato italiano: in casa sua avevano trovato una poesia scritta da lei e intitolata **Tirolerland** (patria tirolese).

Angela fu così costretta ad aspettare un anno prima di riprendere gli studi: un anno durante il quale ella assistette sconcertata **alla distruzione della cultura tirolese locale e delle sue scuole**. Sconvolta ma decisa a non rassegnarsi Angela **scelse di divenire un' insegnante delle catacombe trasgredendo il divieto** di insegnare il tedesco e la sua cultura madre.

Come altre 500 donne circa del suo tempo, aprì le porte della sua casa ad oltre trenta bambine e bambini soliti recarsi da lei ogni giorno portando oggetti vari ma mai libri o quaderni per non destare sospetti.

Angela non temette i richiami delle autorità e non ebbe paura nemmeno quando, nel 1927, il Podestà di Cortaccia Giovanni Lorenzi (sino a poco prima Johann Lorenz) la scoprì, facendola imprigionare nelle carceri di Egna e condannandola a trenta giorni di reclusione.

Ufficialmente espulsa da Magrè, il suo paese nativo, ella non accettò di andarsene.

Si nascose in una grotta poco lontano ma la tubercolosi contratta in carcere la uccise pochi mesi più tardi, all'età di soli 25 anni.

Pare che il suo funerale rappresentò una marcia di protesta cui partecipò tutto il paese e, altresì, parte della popolazione altoatesina/sudtirolese di lingua italiana: grazie alla sua resistenza, infatti, Angela era divenuta un esempio di amore per la propria cultura e altresì **un volto simbolo del movimento antifascista**.

## LO SGUARDO SUL MONDO DI ANGELA NIKOLETTI

**Estratti del suo diario** pubblicati sul Die Furche, seite 3, nummer 16, 18 April 1959, *Südtirol: Warten auf Europa: Akte und Akten aus dem Drama eines Volkes - IV. Die Katakombenschule\**, Von Dr. Karl H. Ritzel.